

# Il S agrato

Notiziario informativo dell'Unità Pastorale XVIII "Santa Famiglia di Nazareth"  
San Martino in Campo, San Martino in Colle, Sant'Andrea D'Agliano, Santa Maria Rossa, Sant'Enea

## Ordinario o straordinario: il tempo della Chiesa



**Don Raffaele Zampella**

Con la fine del tempo di Natale il nuovo anno continua con il Tempo Ordinario fino al tempo santo della Quaresima. Già abbiamo parlato del tempo e conosciamo la differenza tra il Cronos e il Kairos. La Liturgia della Chiesa porta il Kairos nel Cronos, cioè il momento epico, fondante la nostra esperienza di Fede nel tempo storico nel quale fluisce la nostra vita. La storia stessa, come contenitore delle nostre esistenze, fa da sfondo anche all'avventura terrena di Cristo che si incarna nell'uomo Gesù figlio di Davide in un determinato momento storico. Lo abbiamo visto e sperimentato nelle feste natalizie appena trascorse nelle quali proprio San Luca con il suo Vangelo inquadra l'esperienza terrena del Figlio di Dio nell'epoca della Roma imperiale... Esiste una continua osmosi, un "travaso", tra la storia della Chiesa e quella dell'umanità. Non possiamo scindere le due cose.  
*segue a pagina 2*

## Il nuovo anno all'insegna della speranza

**Emanuela Bura Scarabattoli**

Come di consueto, ad ogni inizio anno, ci auguriamo sempre che, per il futuro, le cose vadano meglio che nel passato: si chiama "speranza" "seconda virtù teologale. Essa non delude mai, è capace di produrre fatti e cambiare la vita; è sapere che noi seminiamo ma è Dio che farà il resto. La speranza ci sprona a guardare con occhi nuovi la nostra esistenza, attraverso quelli di Gesù, nella certezza che il buio si trasformerà in luce. Abbiamo appena lasciato alle spalle un anno tremendo, forse uno dei più neri per l'umanità dalla fine della seconda guerra mondiale e questo genera paura e sconforto. Addirittura corriamo il rischio di cadere nel pessimismo ma la speranza viene in nostro soccorso soprattutto se diventa per noi un'occasione per alimentarla.  
*segue a pagina 4*

## Caritas verso il futuro

**Ferdinando Ricci**



Cosa sta cambiando? Che dal centro si va verso la periferia! Perché la Caritas diocesana nel mese  
*segue a pagina 2*

## Ordinario o straordinario: il tempo della Chiesa

*segue da pagina 1*

Non esiste un momento perfetto nella storia umana se non quello scelto da Dio per far incarnare il suo Figlio. La storia poi porta con se tutte le positività e criticità di sempre. Non esiste un momento ideale per l'evangelizzazione, per una esperienza di Fede, per incontrare Cristo, per vivere la Chiesa.

Ormai siamo alla soglia del terzo anno in cui siamo soggetti a questa pandemia che non ci da tregua, non solo sotto il profilo strettamente medico. Quello che più pesa sulle persone di qualsiasi ceto o religione sono le restrizioni che vengono imposte. Ci sentiamo limitati e minacciati nelle nostre libertà e anche la nostra "pratica religiosa" risente di questi umori, frequentare le celebrazioni, la paura del contagio, catechesi on line o in presenza... Quante parole scorrono ogni giorno fuori e dentro le nostre chiese, sui media. Le nostre paure sono sia personali (paura del contagio e di conseguenza della fine della nostra esperienza terrena) sia sociali (paura dell'altro come portatore del male, come persona che non condivide il mio punto di vista, conseguenze economiche e sociali, il nostro stato di benessere raggiunto

fino ad oggi che rischia di essere compromesso). La paura ci fa volgere continuamente lo sguardo indietro ricercando un'ipotetica età dell'oro, un mondo ideale senza "problemi" in cui tutto quello che era è sempre meglio di oggi! Personalmente non credo ci sia stato mai un momento ideale, una "Pax Augustea", come quell'epoca in cui visse Gesù, e sappiamo bene che nonostante tutto la sua vita non è stata esente da problemi, sofferenze e persecuzione. Potremmo dire molto semplicemente che una normalità non esiste, non è esistita ne mai esisterà. Potremmo guardare il periodo dal 1945 in poi come "tranquillo" per noi italiani, con delle routine consolidate dal boom economico, ma lo stesso non vale per il resto del pianeta. La storia della Chiesa si articola in mezzo a guerre, cataclismi, persecuzioni, basta pensare che i nostri nonni nascevano e vivevano sotto le bombe della prima e della seconda guerra mondiale...quale era per loro la normalità? Pensiamo a quanti giorni senza guerre, terremoti, tsunami, epidemie il secolo breve ha vissuto. La Chiesa in questi due millenni ha sempre camminato e ha resistito. La Fede delle persone continua nel

tempo Ordinario. Non c'è un "ritorno alla normalità" ma il vivere la Fede nel tempo Ordinario, un tempo costellato di difficoltà e di tregue nel quale noi cristiani dobbiamo dare prova della Speranza che è in noi! Continuiamo ad andare avanti, con fatica, ma senza perdere la fiducia che Cristo istilla nel nostro tempo Ordinario. Il fluire dei giorni nel quale Cristo ci sostiene e nel quale dobbiamo vivere la nostra Fede anche con il coraggio di forme nuove e con nuove opportunità che la routine della "normalità" non ci permetteva di vedere. Il cristiano è colui che sa vedere un'opportunità anche la dove tutto va storto. All'inizio della pandemia, per esempio, si era auspicato un rafforzarsi dei momenti di catechesi e di preghiera nelle singole famiglie, è stato fatto qualcosa? Oppure anche questa occasione è stato più che tempo ordinario tempo...perso? Ricordiamoci che alla fine la vera Fede si prova con il fuoco, come dice S. Pietro nella sua prima lettera:

1Pt 1,7 "affinché la vostra fede, messa alla **prova**, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà".

## Caritas verso il futuro

*segue da pagina 1*

di novembre 2021 è venuta ad incontrare gli operatori e gli animatori della carità del nostro territorio presso l'oratorio G. Morettini, confrontandoci su tematiche come ad esempio le sfide della cultura, della società e della Chiesa.

Al direttore, don Marco Briziarelli e alla equipe diocesana è stato presentato il gruppo di lavoro e le attività della nostra caritas Santa Famiglia di Nazareth attiva in questa U.P. XVIII°. Abbiamo dibattuto particolarmente sull'analisi e sulle progettualità inerenti le sfide culturali, della società e della Chiesa locale da condividere e affrontare insieme a imprenditori, artigiani, associazioni e tutte le persone di buona volontà.

Dall'analisi del nostro territorio ma così anche a livello nazionale:

- 1) Si nota una **CULTURA intrisa e affetta da individualismo**, una insufficienti capacità di produrre visioni ad ampio respiro, l'accrescersi del senso di vuoto determinato da uno svuotamento di senso e di speranza.
- 2) **un approccio del WELFARE (politiche sociali)** nazionale e locale caratterizzato da settorialismo degli interventi e frammentazione della progettualità. Che propone una centralità del trasferimento monetario rispetto ai bisogni delle persone (lo stato preferisce dare i soldi più che promuovere strategie per essere prossimi alle persone).

*segue a pagina 3*

*segue da pagina 2*

- 3) una COMUNITA' CRISTIANA che patisce la secolarizzazione** (cioè una chiesa che trova difficoltà o che non riesce a rinnovarsi, non ancora pronta al cambiamento e uscire dalle sagrestie). Dalla contrazione delle persone (cioè siamo sempre meno e con meno risorse). Inoltre difficoltà a formulare proposte di alto spessore culturale e dalla frammentazione perchè ogni parrocchia è mondo a sé!
- 4) Operatori di carità che vivono il senso di impotenza** di fronte a richieste sempre più complesse, il senso di difficoltà dinanzi a numeri di persone sempre più alti che accedono ai servizi, il senso di solitudine per un certo disinteresse di società e comunità, una carenza di competenze e di organico.

**Siamo in un momento di passaggio** che ci chiede la seria volontà di considerare i segni dei tempi, porci in atteggiamento di cambiamento per accettare il nuovo con le sue sfide e lasciarsi contaminare da quanto accade dinanzi a **povertà di sempre**, a povertà **nuove** e povertà **invisibili**. Incontriamo **nuovi volti** di persone che vivono l'esperienza di povertà inedite: straniere di seconda generazione in cerca di identità, famiglie in rottura, persone dipendenti dal consumismo, uomini e donne in instabilità emotiva.

Ma quali sono i **bisogni nuovi e inediti**:

- **L'isolamento** che porta a farsi dipendente da qualcosa o qualcuno.
- Le **solitudini plurime** di persone separate, depresse, anziani.
- La richiesta di **supporto affettivo** nelle fatiche della vita delle famiglie.
- La necessità di orientamento di senso per migranti.

Tutto ciò riguarda **quella fragilità** che si fa povertà relazionale diffusa e richiede di agire sui bisogni relazionali e sulla ricerca del senso di vita.

**Quali progetti per una caritas futura?** Da dove partire? Dove andare? Con quali intenzioni e mezzi?

Da tre o quattro anni queste riflessioni interrogano il gruppo della caritas Santa Famiglia di Nazareth, e a tal proposito abbiamo sperimentato percorsi nuovi e siamo in cammino mettendo **al centro la persona, per far scoprire in sé le risorse, dando dignità**. Accompagnare i percorsi e guardare alla persona in modo **multidimensionale** per insistere sulle opportunità.

Uno stile particolare: **relazione e accompagnamento come strada maestra**. Alleanza tra operatori, pubblico e privato, operatori e poveri, poveri e poveri. Una assunzione di **responsabilità collettiva** come strada maestra alla vera speranza. Ma soprattutto **l'elemento centrale** che dobbiamo approfondire e custodire ad ogni costo **è la capacità di far fare**: non fare tu quello che possono fare gli altri. Sviluppare il ruolo educativo, cioè non plasmare gli altri a nostra immagine, ma incentivare ed accompagnare il cambiamento.

**Questo cambiamento può contribuire a costruire la fraternità:**

- Cura della giustizia
- Crescita nella concretezza della condivisione
- Suscitando reciprocità attiva
- Puntando sul valore del territorio
- Iniziando dall'inventiva rispetto alle opportunità
- Nel curare al massimo l'ascolto

Buon anno a tutti con la preghiera da recitare reciprocamente per permettere alla Grazia di aprire vie di uscita:

Dalla chiusura all'apertura

Dalla paura al coraggio

Dalla tristezza alla gioia

E possiamo aggiungere dalla divisione all'unità.

## Il nuovo anno all'insegna della speranza

Emanuela Bura Scarabattoli

segue da pagina 1

Ora, più che mai, occorre far nostra una delle esortazioni di Papa Francesco quando chiese ai giovani, ma è un invito rivolto a tutti gli uomini e le donne, di non lasciarsi rubare la speranza. È tornato sullo stesso tema anche in quell'imbrunire drammatico di venerdì 27 marzo 2020, in piena pandemia, icona indimenticabile. In una solitudine desolata, con la pioggia che cadeva su una piazza S. Pietro vuota, illuminata dai lampioni e la sua voce che proclamava: "siamo tutti su una stessa barca" in balia di una tempesta sconosciuta. Nelle sue parole c'erano anche le attese, i dolori e le speranze dell'umanità che si concentravano e si incontravano in quel momento davanti a Dio. Conforto e speranza davanti ad uno sconfinato dolore, "sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati ma nello stesso tempo, importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme". Altro invito a vivere nella speranza è stato l'Anno dedicato a San Giuseppe che si è appena concluso e la pubblicazione della Lettera apostolica *Patris Corde*. Non a caso il Papa ha scelto di celebrare la "straordinaria figura" del padre putativo di Gesù in questo periodo storico in cui abbiamo bisogno di una figura che possa sostenerci, incoraggiarci, ispirarci e imitarne le virtù. Giuseppe lo incontriamo nel Vangelo soprattutto in un momento difficile, un momento di prova. Insieme a Maria ha vissuto disagi e restrizioni ma, pur essendo uomo semplice, sa prendere le



sue responsabilità e sa affrontare la sua situazione con coraggio e speranza. Da questa figura, tanto vicina alla condizione umana impariamo che il credente si nutre di speranza e si lascia trasformare dall'opera dello Spirito Santo: ed è proprio questo che fa la differenza. San Paolo poi, nella lettera ai romani ( Rm 8,18 -25), ci aiuta a comprendere il significato della speranza cristiana. Lui sapeva che i suoi fratelli di Roma, così come lui stesso, avrebbero ancora sofferto in questa vita e anche perseguitati a causa della fede e proprio per questo li sprona a tenere gli occhi fissi sulla loro meta dove avrebbero goduto di una gloria più grande. Paolo, poi, non si limita a ridurre la speranza cri-

stiana alla salvezza del singolo individuo ma ricorda ai fratelli che sono parte di un grande programma di redenzione che coinvolge l'intera creazione. Facciamo nostro l'invito di San Paolo a vivere con la forza della fede e la certezza della speranza e anche se, nell'attuale contesto, tutto ci sembra fragile e incerto e parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione, noi cristiani sappiamo che Cristo dà la sua vita sulla croce e risuscita il terzo giorno. Per il nuovo anno, dunque, nutriamo la fede e la speranza affinché ci restituiscano la gioia di vivere con semplicità e con apertura nei confronti di chi ci è vicino.

## San Costanzo grande testimone della fede perugina

Fabio Bucigno

Il 29 gennaio come ogni anno ricordiamo la Festa del nostro Patrono San Costanzo e quello che ha reso straordinaria la vita di quest' uomo è il suo martirio. I primi secoli di vita della Chiesa erano caratterizzati da veri atti di eroismo, uomini semplici che per testimoniare il Vangelo fino in fondo, hanno sacrificato la loro vita, veri testimoni di Cristo. La parola martire significa appunto testimone e tutti i primi Santi erano tutti Martiri, avevano donato la loro vita per amore di Gesù Cristo e il primo Santo non Martire è stato San Martino di Tours(397 d.c.), dunque per molto tempo la vita della Chiesa è stata alimentata dal sangue di queste figure straordinarie e credo



sia evidente che non sono le parole che illustravano i meriti, ma piuttosto i meriti che impreziosiscono le parole, l'uomo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o meglio se ascolta i maestri è perchè sono testimoni. Stiamo vivendo in un periodo particolare dove si rischia di parlare del Vangelo, ma di non viverlo e cadere in una certa tiepidezza che aumenta sempre di più. quando si parla di Supereroi si pensa subito ai famosi e leggendari: Superman, Batman, Uomo Ragno, ecc... ma se si leggesse la vita di ognuno di questi Santi, tra i quali il nostro San Costanzo, ci accorgeremmo delle opere straordinarie che hanno compiuto per azione Divina e della Vergine Maria e il solo leggerle risveglia in noi il desiderio e la fierezza di essere Cristiani. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto", ecco questi testimoni hanno preso alla lettera queste parole di Gesù mentre noi facciamo fatica a

"morire" magari in una semplice discussione, in un'ingiustizia sul lavoro, tra marito e moglie e così via; forse si può cominciare da questo senza pensare di dover donare la vita completamente, ma allenandoci quotidianamente sacrificando il nostro orgoglio e morire un pò a noi stessi. San Costanzo visse nel secondo secolo e già da giovane si distingueva nella Chiesa Perugina e proprio per il suo zelo e generosità verso i poveri e severa rettitudine verso se stesso, venne eletto Vescovo ad appena 30 anni di età. Si trovò presto perseguitato per la sua scelta di vita nel periodo durissimo dell'Imperatore Marco Aurelio e condannato a morte per non essere sceso a compromessi sacrificando agli dei. Il nostro Santo venne torturato a lungo e crudelmente, rinchiuso nel Calidarium delle Terme romane dove si facevano i bagni di vapore, ma in quell' occasione riscaldato al massimo ne uscì incolume; convertì i suoi guardiani e riuscì a scappare,

ripreso fu condannato a camminare sui carboni ardenti ma nemmeno questo ebbe potere su di lui, infine mentre da Perugia veniva condotto a Spoleto convertendo durante il tragitto chiunque incontrava, venne definitivamente decapitato nei pressi di Foligno (170 dc) Ci sono delle curiosità e tradizioni che accompagnano la nostra Festa : il torcolo dolce buonissimo che ricorda il collo decapitato del Santo e la ghirlanda di fiori posta nel punto del taglio, i 5 tagli diagonali che ricordano le 5 porte di ingresso dei rioni del centro: Porta Sole, Porta San Pietro, Porta Eburnea, Porta Sant'Angelo, Porta Santa Sussana. Altra curiosità è che per tradizione il 29 le ragazze nubili si recano alla Chiesa di

San Costanzo e se hanno l'impressione che l'immagine dipinta del Santo gli strizza l'occhio, si sposeranno entro l'anno e a tal proposito ricorre anche il detto: "San Costanzo da l' occhio adorno famme l'occholino sinnò n ci artorno". La sera della Vigilia si svolge la famosa Luminaria processionale che va dalla Cattedrale alla chiesa di San Costanzo, tradizione medioevale dove i lumi (fiaccole) vengono portate per la prima volta in onore del Santo nel 1310 dai maggiori rappresentanti del Popolo Perugino: i 9 Priori delle Arti, il Podestà, il Capitano del Popolo, i Consoli e le varie Corporazioni insieme al Vescovo. Chiediamo al nostro Grande Santo di restare vicino a noi in questo momento difficile e di infondere in ognuno di noi quella Fede necessaria per essere in una misura "martiri". Buon San Costanzo a tutti.

## San Francesco di Sales patrono dei giornalisti

**Marisa Pocchioli Vescovi**

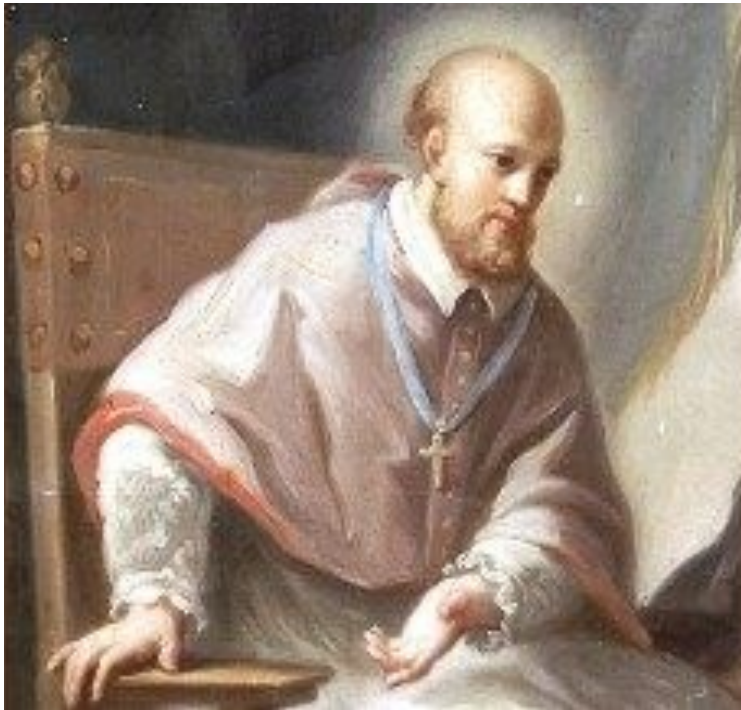
San Francesco di Sales, del quale si celebra la memoria il 24 gennaio, nacque il 21 agosto 1567 nel castello di Sales in Savoia. Nel 1593 fu ordinato sacerdote e gli venne affidato l'incarico di parroco nella Diocesi di Ginevra. In questo territorio la popolazione di circa venticinquemila persone, tranne pochissime, aveva aderito al calvinismo e si era

così allontanata dalla fede cattolica. Francesco incontrò molte difficoltà con la gente che a volte gli era molto ostile; gli vennero addirittura orditi attentati, ma con coraggio, amore e tenacia continuò la sua missione. Una volta, nella piazza di Thonon, per due ore, salito sopra una sedia, il Santo parlò della fede alla gente che lì era accorsa per assistere ad una disputa pubblica. Francesco, per rag-

giungere le persone con la sua predicazione escogitò un modo molto originale di diffondere il Vangelo distribuendo settimanalmente dei foglietti volanti con messaggi religiosi che faceva mettere sotto le porte delle case. Inoltre soleva far affiggere nei luoghi pubblici dei manifesti molto curati nello stile e di grande efficacia. Queste sue iniziative portarono notevoli

frutti nella sua battaglia contro l'eresia calvinista, tanto da fargli meritare il titolo di patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione.

San Francesco di Sales è stato anche proclamato da Pio IX, il 19 luglio 1877, Dottore della Chiesa. "...Vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò con i suoi scritti la



devozione e l'amore di Dio ..." (dal martirologio romano). San Giovanni Paolo II, nella lettera al Vescovo di Annecy del 23 novembre 2002 così lo descriveva: "Dottore dell'amore divino, Francesco di Sales non aveva pace finché i fedeli non accoglievano l'amore di Dio, per viverlo in pienezza, volgendo il loro cuore a Dio e unendosi a Lui. ... Fu così che, sotto la sua guida, nu-

merosi cristiani intrapresero la via della santità. Egli mostrò loro che tutti sono chiamati a vivere un'intensa vita spirituale, qualunque sia la loro situazione o la loro professione" poiché, come da lui scritto nel Trattato dell'amor di Dio, "la Chiesa è un giardino reso variopinto da fiori infiniti, gliene occorrono dunque di diverse grandezze, di diversi colori, di diversi profumi, insomma, di diverse perfezioni. Poiché tutti hanno il loro prezzo, la loro grazia e il loro splendore, e insieme, nell'unione delle loro varietà, fanno una perfezione molto gradevole di bellezza".

San Francesco di Sales con la sua testimonianza ci sprona allo zelo per l'annuncio del Vangelo, ci invita alla ricerca di nuove forme di evangelizzazione

adatte al mondo di oggi che siano efficaci e che arrivino al cuore delle persone che a volte non hanno avuto un incontro personale con Gesù Cristo e che quindi non hanno ancora sperimentato la bellezza di seguirlo e di essere suoi discepoli. Anche il nostro Sagrato vuole essere un "foglio volante" per arrivare al cuore dei lettori.

## UN PO' DELLA NOSTRA STORIA (5° parte) ... San Martino in Campo

**Umberto Vescovi**

Proseguendo nel raccontare la nostra storia, questa volta parleremo di un artigiano molto importante per il buon andamento del mondo contadino, il fabbro. I conti Donini, già dalla fondazione della loro tenuta agraria, hanno provveduto ad assicurarsi la presenza di un fabbro a San Martino in Campo, trasferendoci una famiglia dalla confinante Toscana. L'arte del fabbro, perché di arte si trattava, veniva esercitata in tandem ed infatti spesso si udiva il batti e ribatti di martelli sull'incudine per modellare, nella maniera desiderata, il ferro reso rovente dal fuoco della forgia.



*Incudine per la lavorazione del ferro*

Si andava dal fabbro per appuntire o forgiare la "gumea" o "vomere" che era la parte anteriore ferrosa dell'aratro, quella parte destinata a rimuovere il terreno che durante il periodo estivo era particolarmente compatto e quindi giornalmente si ricorreva dal fabbro che procedeva ad appuntire la gumea. Inoltre il bestiame, cavalli e buoi destinati a percorrere le strade, a quei tempi prevalentemente imbrocciate, occorreva curare ed a volte ferrare, i loro zoccoli. E qui uno dei fabbri si adattava a fare il

manescalco. A San Martino era questa una prestazione delicata ed esclusiva del fabbro. Il cavallo, attaccato al calesse ed i buoi al carro, erano gli unici mezzi per il trasporto di persone e cose, quindi erano animali che dovevano avere gli zoccoli a posto. Col passare degli anni, questa famiglia si è poi cimentata anche in altri servizi, pure di grande importanza. Dapprima, in un locale attiguo alla bottega, dettero inizio alla rivendita di sali e tabacchi, attività questa durata a lungo nel tempo e tuttora esistente in paese con la rivendita dei tabacchi, essendo il sale passato nel mercato libero. Poi un componente della stessa famiglia, si accollò il servizio postale che i primi tempi consisteva nel ricevere e distribuire la posta in arrivo per una vasta zona, San Martino e paesi e località limitrofi e naturalmente ricevere e spedire la posta in partenza. Questa delicata e importante attività, è gradualmente progredita nei servizi tipici delle poste e sempre sotto la direzione di un componente della stessa famiglia, si è arrivati fino alla inaugurazione e per alcuni anni direzione, dell'attuale ufficio postale. Altro servizio importante venne installato in un angolo dello stesso locale della rivendita dei sali e tabacchi e cioè il telefono pubblico. Anche questo, come il servizio postale, segnò un bel passo avanti. Quando si presentava la necessità di parlare con qualche persona residente altrove, ci recavamo dall'operatore e si chiedeva con chi si volesse parlare, fornendogli il nome e l'indirizzo. Naturalmente ciò avveniva per appuntamento, che quasi sempre veniva fissato per il giorno successivo, in quanto l'operatore ricevente doveva cercare la persona richiesta, la quale si doveva poi pure predisporre

per recarsi all'appuntamento. È oggi facile immaginare che l'attuale legge sulla privacy era lontana da essere solo immaginata, figuriamoci rispettata. Come si dice ora, si parlava in presenza, così come a quei tempi si faceva la domenica in piazza prima e dopo la Santa Messa. Anche questa comodità si è protratta per lungo tempo, sicuramente fino a tutti gli anni cinquanta. Poi lentamente, ma sempre di più, le famiglie iniziarono a dotarsi del telefono in casa e la società titolare della rete telefonica, incominciò anche ad installare le cabine telefoniche pubbliche a gettoni. Non basta, questa famiglia ha infine attivato un negozio di ferramenta, ancora oggi in piena attività.



*Trapano a colonna per la lavorazione del ferro*

## A.S.D. Aquilon "vivere la danza"

**Monica Santucci**

A.S.D. Aquilon "vivere la danza" garantisce formazione e divertimento dal 2008. Nata da un' intuizione di una madre e una figlia accomunate da una stessa passione, prende nome da un vento del nord. Aquilon propone attività che possano insegnare l'arte e il movimento come mezzo comunicativo e di aggregazione per tutte le età. È sempre stata sensibile alle iniziative del territorio, collaborando spesso con altre associazioni e arti per la co-

struzione di spettacoli comuni; memorabile il primo spettacolo in collaborazione con Associazione Maddonnuccia e Artisti del luogo "Riflessi di Luce". La filosofia è costruire per poi condividere.

Con noi è possibile sostenere esami accademici nella danza classica Royal Academy of dance, nel Tap e Modern Theatre ISTD. Gli Insegnanti seguono la formazione dell'allievo, proponendo concorsi e opportunità di formazione con insegnanti esterni come quello con Kle-di Cadiu (maggio 2021).

Attualmente la sede si trova presso la sala polivalente ACLI di S.Andrea d'Agliano, in un piccolo accogliente borgo Umbro lontano dal caos cittadino.



### La posta del Sagrato

Con il prossimo numero vorremmo iniziare una rubrica interagendo con i nostri cari lettori e fratelli attraverso domande, osservazioni e riflessioni che speriamo saranno numerose e significative. Cercheremo di dare risposte il più possibile appropriate. Come sapete diversi volontari si impegnano a trovare soluzioni pratiche a vari problemi della nostra comunità. Vorremmo ampliare il nostro Sagrato con idee nuove che possano arricchire anche il cuore di chi ci legge. Inviare le vostre mail a: [redazioneilsagrato@gmail.com](mailto:redazioneilsagrato@gmail.com)

**La catechesi del parroco si terrà nel mese di gennaio lunedì 10 e lunedì 24 ore 20.45 all'oratorio di san Martino in Campo**

#### Orari Messe Feriali

Lunedì:	S. Maria Rossa	ore 18.00
Martedì:	S. Martino in Colle	ore 18.00
Mercoledì:	S. Enea	ore 18.00
	S. Martino in Campo	ore 21.00
Giovedì:	S. Martino in Campo	ore 18.00
Venerdì:	S. Andrea d'Agliano	ore 18.00

#### Orari Messe Prefestive

Sabato:	S. Martino in Campo	ore 17.00
	S. Enea	ore 18.00

#### Orari Messe Domenica

S. Andrea d'Agliano	ore 8.30
S. Maria Rossa	ore 10.00
S. Martino in Colle	ore 10.00
S. Enea	ore 11.30
S. Martino in Campo	ore 11.30
S. Martino in Colle	ore 18.00

Per chi volesse ricevere il sagrato in forma digitale inviare una mail a: [redazioneilsagrato@gmail.com](mailto:redazioneilsagrato@gmail.com)

**La redazione:** F. Fatichenti, F. Gallicchi, F. Bucigno, M. Pocioli, L. Rondoni, E. Bura, M. Tedeschi

**Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall' Art. 4 DPR 16/10/1972 N°663**